Rapporto Asvis. Acqua a rischio: l’Italia arretra tra sprechi e carenze infrastrutturali

Il nostro Paese perde lungo le reti idriche oltre quattro litri d’acqua su dieci, mentre cresce il numero di persone interessate dal razionamento dell’erogazione. È quanto emerge dal Rapporto ASviS 2026, nella parte dedicata al **Goal 6 “Acqua pulita e servizi igienico-sanitari”**. Nel 2022, ultimo dato disponibile, la **dispersione idrica** ha raggiunto **il 42,4%**, con un aumento di 7,7 punti percentuali rispetto al 2010. Nel 2024, nei capoluoghi di provincia e nelle città metropolitane, **oltre un milione di residenti** è stato coinvolto da **misure di razionamento**, contro i 760mila dell’anno precedente. Le criticità si concentrano soprattutto nel Mezzogiorno, in particolare in Sicilia.

Nel complesso l’Italia registra un peggioramento strutturale nella gestione dell’acqua dal 2010 a oggi, visto che peggiorano anche le irregolarità nella distribuzione dell’acqua, cresciute di 1,5 punti percentuali nell’ultimo anno. Persistono inoltre **profonde disparità territoriali**, con peggioramenti significativi rilevati in Abruzzo, Basilicata e Calabria.

Nel 2023, **agricoltura e approvvigionamento idrico pubblico** hanno rappresentato rispettivamente il 48% e il 23% dei prelievi di acqua dolce in Italia. Il peso delle inefficienze nella gestione della risorsa è rilevante anche sul piano economico: si stima che carenza idrica, alluvioni e inefficienze sistemiche comportino costi superiori a **13 miliardi di euro all’anno**. A confermare l’esposizione del Paese è anche l’Atlante europeo del rischio di siccità, che evidenzia gli effetti significativi dei fenomeni siccitosi sulla produzione di biomassa e sull’energia idroelettrica. Sul fronte della qualità delle acque, permangono **preoccupazioni per lo stato dei corpi idrici superficiali**, mentre la situazione delle acque sotterranee ha registrato un miglioramento significativo.

Continua a leggere qui